

**Parrocchia Sacri Cuori di
Gesù e Maria
Gruppo Liturgico**



**Liturgia della Messa
Quinta puntata: Offertorio
e inizio della Preghiera Eucaristica**

Offertorio (preparazione alla liturgia eucaristica)

Già nel II secolo è attestato che c'è un momento nella liturgia in cui si porta pane, vino e offerte per i poveri e questo è costante nel tempo, questo non è mai mancato anche nei momenti di maggior abuso della liturgia.

Il fare offerte era permesso solo ai battezzati e dal IV sec. era obbligatorio, Giustino nella sua apologia scrive che due cose sono obbligatorie per chi partecipa all'Eucarestia: l'offerta e fare la comunione.

L'obbligatorietà ha una seria motivazione: offerta e comunione sono espressione del sacerdozio universale dei fedeli.

Noi nel Battesimo riceviamo tre doni : sacerdozio, profezia e regalità.

RE è colui che può trasformare le cose: il battezzato è impegnato a trasformare la storia,

PROFETA è colui che fa parlare le cose: il battezzato è colui che parla per il Signore e con il Signore,

SACERDOTE: è il dono di colui che rende lode al Signore. A causa delle polemiche con i protestanti, che insistevano sul sacerdozio universale, la Chiesa cattolica ha sottovalutato questo aspetto per cui il sacerdote per noi è colui che presiede l'Eucarestia. Ma il sacerdozio universale dei fedeli è un dato della fede, ognuno di noi presiede nella sua giornata il grande rendimento di lode al Signore che è la sua vita, questo è il sacerdozio che abbiamo ricevuto come obbligatorio nel Battesimo. La mia quotidianità, incontrare le persone, vivere, lavorare, fare, è la grande celebrazione liturgica dell'amore del Signore di cui io sono il presidente. Allora c'è un modo nella liturgia in cui io concretamente esprimo il mio sacerdozio universale e dall'antichità è molto chiaro che è l'offerta.

Indicativo era che anche i Vescovi e i Sacerdoti, in quanto battezzati dovevano portare l'offerta. Questa parte, nell'antichità, fino al VI sec., non prevede nessuna preghiera, nessuna parola, è solo un gesto; al massimo Agostino dice, quando la cosa va un po' per le lunghe perché c'è tanta gente, si canti un salmo. Ma di per sé è un gesto, un atto liturgico. Man mano la cosa diventa sempre più clericalizzata, non è più il popolo che porta, ma i diaconi. In questo modo il rapporto ai fedeli scade sempre più e aumenta la pompa, la gloria, la segretezza dell'Altare e il Sacerdote comincia una serie di riti sempre più misteriosi e riservati.

Oggi c'è un ritorno alla sobrietà, alla reintroduzione della processione delle offerte.

È rimasta quella che viene chiamata "la falsa elevazione", per la prima volta nella Messa il Sacerdote solleva il calice e l'Ostia per far vedere a coloro che nell'antichità non capendo almeno vedevano.

L'orazione sulle offerte ("super oblata") conclude i riti di preparazione.

Iniziando la grande preghiera eucaristica, il celebrante dialoga con l'assemblea per esortarla a partecipare attivamente, soprattutto rendendo grazie.

Prefazio

È quella preghiera che si conclude sempre con la formula: "E noi uniti al coro degli Angeli....cantiamo l'inno della tua lode" (o simili).

Il Prefazio ha una duplice funzione. Una di orientamento rispetto al tempo liturgico, ripete cioè, dopo la Colletta, in che tempo liturgico siamo. Cerca, perciò, che il ricreare l'ambiente dell'ultima Cena non sia astratto, ma legato al momento che stiamo vivendo.

La seconda funzione è un breve riassunto della storia della salvezza. Quindi i prefazi sono numerosi, ogni tempo liturgico ha i suoi, e molte feste, ad es. quelle della Madonna, hanno il prefazio proprio.

Santo

Il Santo è la versione latina del Kyrie, è un riconoscimento di signoria, di acclamazione, è la risposta dell'assemblea al riconoscimento del bisogno di salvezza. Deve quindi essere partecipato da tutti ed è molto bello ed importante che sia cantato, sempre, perché è nato come canto.

Nel Santo si dice "i cieli e la terra sono pieni della tua gloria...", "benedetto colui che viene nel nome del Signore...". Queste sono le due affermazioni chiave. Tutto, tutta la storia, tutto l'universo è sotto la signoria del Signore, che tutto può e che è venuto per farsi come noi.

Hanc igitur

È la prosecuzione del Santo nella voce del sacerdote.

"Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus Domine ut placatus accipias..."
(Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla...)

È la preghiera preparatoria alla Consacrazione e si conclude con l'imposizione delle mani sul calice e sulla patena.